

Da "Camminare insieme", giugno 2000

Nuovo Ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma

Ragioni Natura ed Effetti dell'Autonomia scolastica

di Franco Carlino

Tenuto conto degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla formazione di un nuovo governo e alla nomina di un nuovo Ministro alla P.I., ma soprattutto tenendo in considerazione che la Regione Calabria non ha ancora approvato il Piano di Dimensionamento della rete scolastica, rischiando pertanto il commissariamento, molti sono i dubbi e le perplessità che permangono sulla effettiva applicazione dell'autonomia scolastica dal prossimo settembre 2000.

Dopo due anni di sperimentazione della riforma è legittimo domandarsi: in quale considerazione viene tenuta l'autonomia scolastica dal mondo della scuola, in relazione ai radicali mutamenti che essa comporta, soprattutto nell'assunzione delle responsabilità nelle scelte educative, organizzative e gestionali, di cui sinora si è prevalentemente occupato lo Stato? il nuovo Ministro garantirà continuità al Progetto complessivo di riforma già avviato o farà degli aggiustamenti in itinere?

Di fronte a queste considerazioni, è quanto mai opportuno recuperare, anche brevemente, quali sono state le ragioni e la natura che hanno richiesto questo processo di riforma e quali sul piano pratico saranno le conseguenze.

Sul piano sociale, alcune ragioni di fondo, che hanno sostanzialmente determinato l'autonomia, sono da ricercare principalmente nei progressivi mutamenti della società e nei suoi processi di globalizzazione dei fenomeni socio-economico-culturali.

Sul piano istituzionale è stata la necessità di superare l'inefficacia di un governo della scuola centralizzato, un modello scolastico burocratico superato, vincolato troppo al "sapere teorico" e non più rispondente alle nuove istanze di cambiamento di una società sempre più esigente, in continua evoluzione, che si sente responsabile e motivata alla costruzione di una scuola che le appartiene e con la quale intende interagire.

In relazione alla natura e agli scopi di tale processo di riforma, si può essenzialmente sostenere che, con il nuovo modello scolastico, sarà possibile in maniera concreta migliorare l'offerta formativa, nel contesto sociale, economico e culturale del proprio territorio, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del sistema nazionale di istruzione.

Sarà avvantaggiata l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento anche attraverso rapporti relazionali più partecipati e collaborativi tra le varie componenti del mondo scolastico. In altri termini sarà possibile passare da una scuola prevalentemente esecutiva ad una scuola significativamente progettuale.

Gli effetti prevedibili che questa riforma sarà in grado di produrre sull'attuale sistema scolastico, lento, pesante e complesso sono: il passaggio ad un sistema di rete, più agile e flessibile; la possibilità di elaborare sistemi integrati (scuola – territorio – enti – associazioni locali – operatori della scuola); maggiore considerazione e rispetto della specificità del territorio; rispondenza ai bisogni degli utenti; maggiore apertura nei confronti delle innovazioni; un aumento delle risorse e degli investimenti; maggiore incentivazione al rendimento; flessibilità organizzativa; semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

Conseguentemente, oggi si impone un cambiamento di mentalità in ognuno di noi e soprattutto ai professionisti della scuola. E' necessario cambiare atteggiamenti, alla luce dei nuovi saperi, in modo che gli alunni, imparando a dare senso alle proprie conoscenze, possano compiere scelte consapevoli nella costruzione del proprio futuro. L'autonomia consente alle istituzioni scolastiche di realizzare progetti coraggiosi che possono influire sul miglioramento culturale del proprio territorio, creando reti di scuole al fine di promuovere l'innovazione, ottimizzando le risorse e realizzando, così, il criterio della territorialità come inteso nell'impostazione dell'autonomia scolastica. Naturalmente perché ciò avvenga devono essere chiari, nell'autonomia agita, i concetti chiave del complessivo progetto di riforma: autoregolazione, progettazione, organizzazione, partecipazione, responsabilità e controllo.

Sul piano politico è difficile prevedere quali saranno gli sviluppi data l'instabilità politica a livello di governo nazionale e locale, che spesso ha influenzato, rallentandolo, il processo di realizzazione dell'autonomia faticosamente avviato con grande impegno di energie nel mondo della scuola, in un clima generale di sfiducia nelle istituzioni scolastiche, pressate dalle novità incombenti e numerose.